

R. Battaglia

] Grotte antropomorfe di Grotta Romanelli

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI PALEONTOLOGIA UMANA

---

RAFFAELLO BATTAGLIA

I GRAFFITI ANTROPOMORFI DI GROTTA ROMANELLI

FIRENZE — 1935 - XIII

## I GRAFFITI ANTROPOMORFI DI GROTTA ROMANELLI

Nei livelli superiori (A - D) della grotta Romanelli, accanto ai manufatti grimaldiani appaiono oggetti silicei — punte Chatelperron, coltelli da chiocciolai, microliti semilunari — di tipo nord-africano (Capsiano). Negli stessi strati — B, C, D — il barone G. A. Blanc scopre blocchi calcarei con incisioni nastriformi e pezzi di roccia staccatisi dalla volta, anch'essi con incisioni. Questo particolare dimostra la contemporaneità dei due gruppi di graffiti, quelli incisi su pietre isolate e quelli incisi sulle pareti dell'antro.

L'apparizione delle manifestazioni artistiche nella grotta Romanelli coincide quindi con quella dei manufatti di tipo capsiano. È lecito domandarsi, perciò, se anche i graffiti di grotta Romanelli sono dovuti a quella stessa corrente (nord-africana), dalla quale il compianto prof. A. Mochi faceva derivare la presenza in questo abitato delle selci capsiane. Dalle accurate analisi del Graziosi risulta che i graffiti cosiddetti decorativi e il profilo di bovide della grotta Romanelli trovano riscontri nelle incisioni e nelle pitture parietali di alcune caverne della Spagna meridionale, principalmente in quelle della cueva de la Pileta, e nei graffiti del Capsiano nord-africano.

Le recenti esplorazioni del Servicio de Investigacion prehistorica de Valencia misero in luce nella « cova del Parpallò » pietre con incisioni simili a quelle di Romanelli. Queste incisioni (linee nastriformi, intrecci di linee, profili di animali) sono eseguite sopra piastre di pietra e provengono da livelli magdaleniani, i quali per il loro contenuto — arponi rudimentali di osso, zagaglie e aghi con cruna — presentano le più strette affinità, al dire degli esploratori, con il magdaleniano francese antico (Magd. I-IV del Breuil). Non è il caso di insistere sull'importanza di questa scoperta per lo studio del Magdaleniano. Per la nostra indagine interessa rilevare il fatto, che le due caverne spa-

gnole con le quali la grotta Romanelli presenta le più strette analogie nel campo delle manifestazioni artistiche, hanno soltanto scarsi contatti con l'arte miolitica del Levante iberico (« *circulo de las representaciones humanas de estilo naturalista* » dell'Obermaier).

All'incontro, esse, per il tipo e lo stile delle figure, sembrano collegarsi al ciclo artistico franco-cantabrico. La posizione precisa delle grotte del Parpallò e della Pasièga — alla quale si può aggiungere quella di Doña Trinidad, esplorata più tardi dal Breuil — rispetto agli abitati e alle caverne dipinte della Spagna meridionale e i loro rapporti con le culture franco-cantabriche non sono ancora chiariti. Comunque sia, basti per ora osservare che nel caso concreto della nostra indagine i raffronti istituiti parlano in favore di una affinità tra Romanelli e alcune varianti meridionali (iberiche) del ciclo artistico franco-cantabrico, piuttosto che tra Romanelli e le pitture (capsiane) della Spagna del Sud.

Recentemente sono stati scoperti nell'Europa occidentale alcuni graffiti, i quali, se non m'inganno, presentano qualche analogia con le figure antropomorfe di grotta Romanelli e sui quali credo utile richiamare l'attenzione del lettore. Il Birkner pubblicò una piastra di calcare proveniente da Hohlenstein (Nördling) in Baviera, sopra la quale sono incisi quattro eleganti profili femminili stilizzati. Il tronco e le estremità sono appena indicati mediante semplici linee (una sola figura ha segnate le braccia e la testa); le coscie e le natiche fortemente sporgenti costituiscono la parte più vistosa e più importante della figura. Sopra due blocchi calcarei della grotta La Roche (Dordogne), sono incise 16 figure (10 nel primo, 6 nel secondo) disposte senza ordine, le quali secondo l'opinione del Breuil rappresentano stilizzazioni della figura femminile. Anche in questo caso tronco e estremità sono semplicemente accennate e manca la testa, mentre sono bene accentuate le rotondità e le sporgenze dei glutei (per questi particolari vedi le mie osservazioni a proposito della venere di Savignano, Riv. di Antropologia 1926-27).

Tanto i graffiti bavaresi, quanto quelli di La Roche, illustrati dal Peyrony, appartengono al Magdaleniano.

Allo stesso gruppo può riferirsi un piccolo profilo umano incompleto della grotta di Combarelles. Anche in questa figura, che conserva ancora impronte naturalistiche, la parte posteriore presenta una de-

cisa sporgenza nella regione sacrale. Vanno tenute presenti anche le incisioni aurignaciane di stile naturalista tracciate sull'argilla della grotta David a Cabreret. Anche in alcune di queste incisioni, eseguite con mano abile, le estremità sono appena accennate e manca la testa. Han-

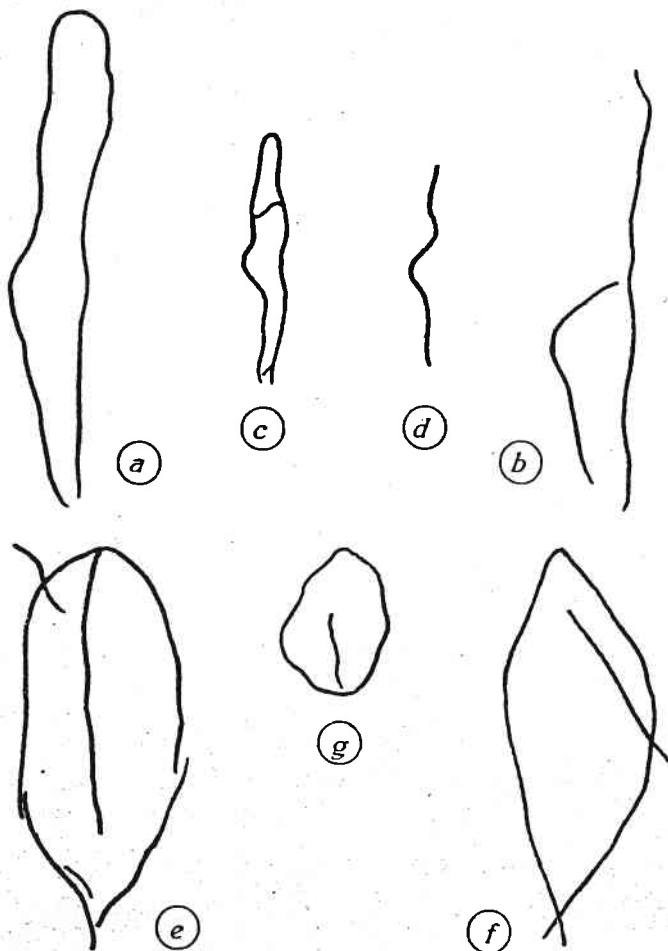


FIG. 1 - Graffiti di Grotta Romanelli (sec. G. A. Blanc).  
a-d, figure antropomorfe schematiche; e-f, figure vulvari e pisciformi.

no il tronco piegato in avanti, le mammelle lunghe e pendenti, la regione glutea molto sviluppata e sporgente all'infuori.

Nel campo delle arti plastiche miolitiche esiste qualche saggio, il quale presenta gli stessi caratteri morfologici dei graffiti ora descritti, come osservarono il Peyrony e il Peters. Anche in queste riproduzioni schematiche della figura umana è posta in maggior rilievo la parte



posteriore. La prima di esse venne raccolta dall'Absolon negli strati aurignaciani della caverna Pekarna (Moravia), le altre — scolpite in lignite — provengono dalla caverna magdaleniana di Petersfels (Baviera). Il Bayer vide in queste stilizzazioni plastiche femminili gli ultimi derivati

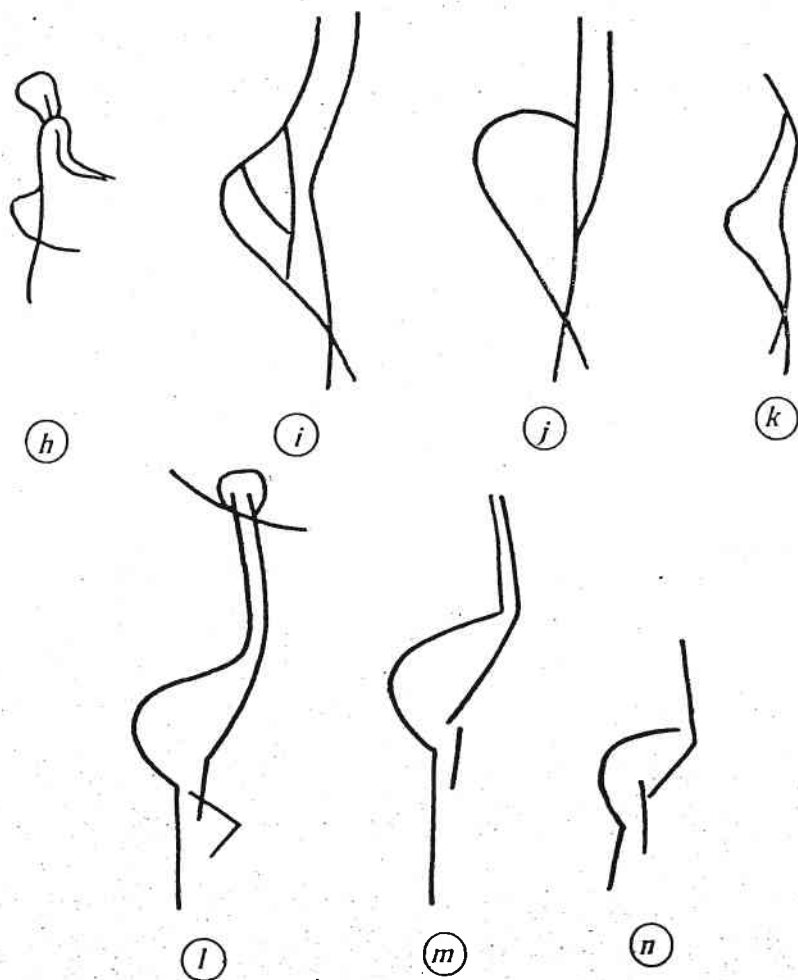


FIG. 2 - Graffiti antropomorfi maddaleniani - *h* Combarelle (sec. Breuil); *i-k*, La Roche (sec. Peyrony); *l-n*, Hohlenstein (sec. Birkner e Peters).

delle veneri steatopigi aurignaziane. È dubbio però se questo gruppo di figurine rappresentano individui steatopigi, come certe statuette aurignaziane, oppure se lo sviluppo della regione glutea è un semplice artificio dell'artista per mettere maggiormente in rilievo questa parte del corpo, sia per scopi magico-religiosi, sia per pratiche di magia sessuale (cfr. Ipek, 1927).

Giova segnalare anche le affinità esistenti tra alcune di queste figure miolitiche e certi idoli femmili neo-eneolitici di terracotta della Balcania (Cucuteni in Romania; — Vibdol e Kodia-Dermen in Bulgaria), dei Siebenbürgen (Brenndorf), della Polonia (Wierzchowie). L'ipotesi della derivazione di queste statuette neo-eneolitiche da forme miolitiche non credo che sia da scartare a priori. I profili pubblicati nella fig. 3 sono a questo riguardo veramente degni di attenzione. Questa ipotesi, del resto, venne avanzata anche dal Breuil. Giova ricordare a proposito, che tra gli oggetti usciti dalla caverna funeraria eneolitica, detta « tana Bertrand » (Badalucco), magistralmente descritti dal dott. Barocelli, vi sono due piccole statuette femminili schematiche, le quali potrebbero derivare da statuette miolitiche di stile naturalista del tipo di quella della Barma Grande, presentata dal Breuil alla I Riunione dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana (Firenze 1927), tipo che parmi sia identico di quello delle statuette miolitiche di Malta in Siberia.

Le figure ovali incise sulle pareti di grotta Romanelli (fig. 1 e -g) rappresentano secondo il mio parere l'organo sessuale femminile. Secondo le osservazioni del Graziosi, la fig. f potrebbe rappresentare piuttosto un pesce con un arpone infisso nel corpo (per le figure dei pesci dell'arte pleistocenica vedi la recente monografia del Breuil e del Saint-Périer). Se però nel caso di questa ultima incisione si può restare incerti, non credo che si possa dubitare — specialmente dopo aver visto i graffiti originali — del reale significato delle altre incisioni ovali, nelle quali anche l'abate Breuil vide rappresentazioni della vulva.

Di tutte le incisioni miolitiche rappresentanti figure umane, quelle che hanno maggiori affinità con i graffiti antropomorfi di Romanelli — oltre ai riscontri già notati dal Graziosi (Ipek 1932-33) — sono, se non mi inganno, quelle di La Roche e di Hohlenstein.

Non escludo che queste affinità dipendano da semplici convergenze, tanto più che si tratta di disegni schematici e che i gruppi esaminati (Romanelli, La Roche, Hohlenstein) presentano indirizzi stilistici diversi. Importa notare comunque, che anche in questi casi, come per le figure incise sulle piastre della cova del Parpallò, si tratta di incisioni appartenenti al ciclo magdaleniano. Pur tenendo conto, infine, dei raffronti istituiti dal Graziosi tra i graffiti decorativi di Romanelli e quelli del Caspiano nord-africano, non pare che le singolari manifesta-

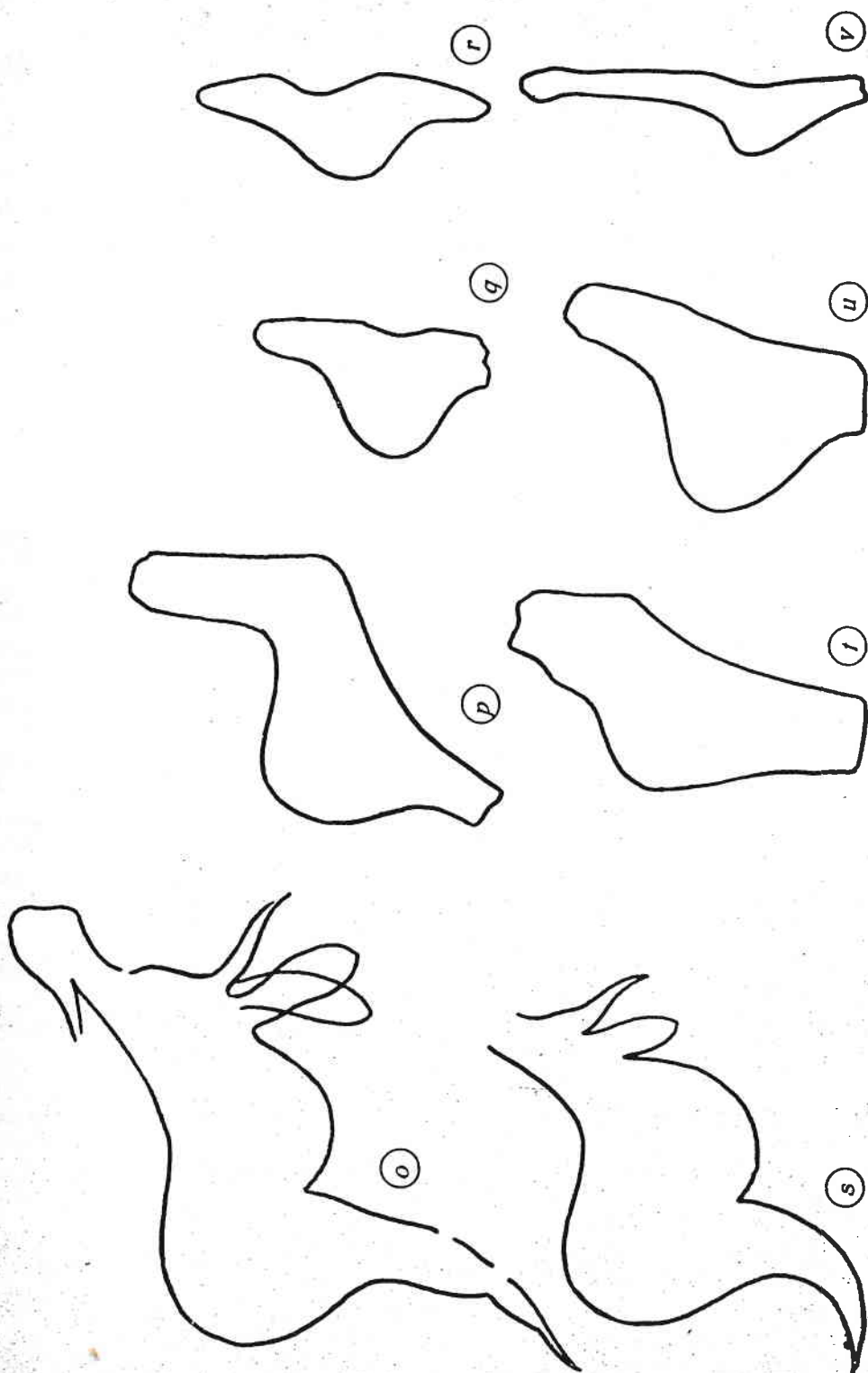


FIG. 3 - Graffiti e statuette rappresentanti figure umane femminili schematiche - o, s, graffiti aurignaciani della Grotta David a Cabrerets (sec. Breuil); p statuetta aurignaciana della caverna Pekarna; Moravia (sec. Absolon); q-r, statuette magdaleniane di Petersfels (sec. Peters).  
Statuette femminili neo-eneolitiche: r, Vibdol; u, Priesterhügel; v, Cucuteni (sec. Merghin).



zioni artistiche nella grotta pugliese — malgrado la loro posizione stratigrafica — siano dovute esclusivamente alla corrente che portò i manufatti litici del tipo capsiano, dato che non mancano elementi comparativi anche nelle stazioni dell'Europa occidentale. Con tutto ciò non si deve disconoscere che per molti caratteri i graffiti di Romanelli si distinguono da quelli degli altri cicli artistici europei e nord-africani del Miolitico: pare lecita pertanto la domanda se non ci troviamo in presenza di manifestazioni artistiche originali dovute ai Grimaldiani.

## B I B L I O G R A F I A

- ABSOLON K. u. CZIZEK R., *Die paläolithische erforschung der Pekárna-Höhle in Mähren.* - III. Mitteil. Acta Musei Moroviensis, XXVI-XXVII (1932).
- BAROCELLI P., *Nuove ricerche di preistoria nel territorio degli Ingauni.* - Collana storico-archeol. della Liguria occid., II, Albenga 1933.
- BATTAGLIA R., *Qualche osservazione sulla Venere del Panaro.* - Riv. di Antropologia, XXVII (1926-27).
- BATTAGLIA R., *Le statue neolitiche di Malta e l'ingrassamento muliebre presso i Mediterranei.* - Ipek, 1927.
- BATTAGLIA R., *La cultura paleolitica di Petersfels.* - Riv. di Antropologia, XXVIII (1928-29).
- BAYER J., *Das Endstadium der diluvialen plastischen Frauendarstellung.* - Mitt. Anthropol. Gesellsch., LX (1930).
- BIRKNER F., *Paläolithische Kunst aus dem Kies in Bayern.* - Ipek, 1928.
- BLANC G. A., *Grotta Romanelli.* - Arch. Antr. Etn., L (1920), LVIII (1928).
- BREUIL H., *Nouvelles figurations humaines de la cav. David a Cabrerets (Lot).* - Revue Anthropol., XXXIV (1924).
- BREUIL H., *Renseignements inédits sur les circonstances de trouvaille des statuettes aurignaciennes des Baoussé Roussé.* - Arch. Antr. Etn., LVIII (1928).
- BREUIL H., CAPITAN L., PEYRONY D., *Les Combarelles aux Eyzies (Dordogne).* - Paris, 1924.
- BREUIL H. et R. DE SAINT-PÉRIER, *Les poissons, les batraciens et les reptiles dans l'art quaternaires.* - Paris, 1929.
- DIPUTACIÓN PROVINCIAL DE VALENCIA, *La Labor del Servicio de Investigación prehist. y su Museo en el pasado año 1931.* - Valencia, 1932.
- DUMITRESCU V., *La plastique anthropom. en argile de la civ. eneol. balcano-danubienne.* - Ipk 1932-33.
- GOLOMSHTOK E. A., *Trois gisements du Paléol. sup. russe et sibérien.* - L'Anthropologie, XLIII (1933).
- GRAZIOSI P., *Le incisioni preist. di Grotta Romanelli.* - Atti XVIII Riunione della Soc. Ital. per il Progr. delle Scienze, Firenze, 1929.

GRAZIOSI P., *Nuovi elementi per lo studio dei graffiti di Grotta Romanelli. Le incisioni della cova del Parpallò (Valenza)*. - Arch. Antr. Etn., LXII (1932).

GRAZIOSI P., *Les gravures de la Grotte Romanelli (Essai comparatif)*. - Ipek, 1932-33.

MOCHI A., *Probabili suddivisioni e facies del Paleolitico Superiore in Italia*. - Firenze, 1928.

PETERS E. u. TÖPFFER V., *Der Abschluss des Grabungen am Petersfels bei Engen im badischen Hegau*. - Prähist. Zeitschr., XXIII (1932).

PEYRONY D., *Sur quelques pièces intéressantes de la grotte de la Roche (Dordogne)*. - L'Anthropologie, XL (1930).

